

Anno VIII - n. 6

Giugno 2014



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

## SOMMARIO

|                        |  |
|------------------------|--|
| <b>Editoriale</b>      | <b>Un'Ac che accoglie</b> ..... pag. 3           |
| <b>Spiritualità</b>    | <b>Con gli altri</b> ..... pag. 4                |
| <b>Attualità</b>       | <b>Auguri, caro Arcivescovo</b> ..... pag. 6     |
| <b>Approfondimenti</b> | <b>Abitare la città</b> ..... pag. 8             |
| <b>Vita di Ac</b>      | <b>Questione di stile</b> ..... pag. 9           |
|                        | <b>La Festa degli Incontri Acr</b> ..... pag. 11 |
|                        | <b>Una notte in colonia</b> ..... pag. 12        |
|                        | <b>Per-dono</b> ..... pag. 13                    |
| <b>Il libro</b>        | <b>La nostra vocazione sociale</b> ..... pag. 14 |
| <b>L'Agenda di Ac</b>  | <b>Appuntamenti estivi</b> ..... pag. 15         |

La segreteria diocesana Ac sarà **chiusa per ferie nel mese di luglio dal 2 al 18**; riaprirà regolarmente da lunedì 21 luglio e per i mesi di luglio e agosto **sarà aperta al pubblico dal lunedì al mercoledì** con il consueto orario. Nel mese di agosto sarà chiusa il giorno martedì 5. **BUONA ESTATE!**

*L'Azione cattolica si unisce ai festeggiamenti per gli anniversari di sacerdozio e di episcopato del nostro arcivescovo mons. Luigi Bressan, augurandogli ogni bene e una vita ancora feconda di frutti di Grazia.*



Chiusura in redazione  
12 giugno 2014



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publitalia Arti Grafiche Pergine Valsugana



## Editoriale

## Un'Ac che accoglie

Con queste parole la *Gaudium et Spes*, uno dei pilastri del Concilio Vaticano II – che abbiamo avuto modo di conoscere nel nostro itinerario di spiritualità – ci fa capire con quale stile e attenzione vivere il nostro rapporto con chi ci circonda: una relazione di umanità, di apertura, di accoglienza, di misericordia.

In piena sintonia con gli accorati appelli di papa Francesco alla Chiesa tutta, che vorrebbe in movimento, accogliente a 360 gradi. Anche nel suo messaggio all'Ac emerge chiaro l'invito a uscire, a incontrare, ad aprirsi. Questo tema si fa sentire anche nella nostra vita associativa, a partire dal documento assembleare per il prossimo triennio, continuando con le riflessioni del convegno del Consiglio diocesano di sabato 24 maggio.

È giusto far sentire la nostra voce ed è doveroso richiamare quando si perdono i valori fondamentali costitutivi della persona e della società, ma in questo momento storico non basta ribadire divieti, moltiplicare le prediche e le belle parole. Davanti a chiese più vuote e persone lontane dalla Chiesa, come cattolici impegnati invece di capire come aprirci, come accoglierli, come accompagnarli, corriamo spesso il rischio di fare la parte dei "fratelli maggiori" della parabola del "figliol prodigo", arroccandoci nel nostro giudizio e nel perbenismo. Appare evidente che il nostro cammino associativo e pastorale non può limitarsi a richiamare all'applicazione delle regole, ma deve parallelamente trovare delle modalità effettive e concrete di accoglienza, comprensione e sostegno, non solo con parole edificanti ma in modo tangibile ed efficace.

Nella nostra vita quotidiana – così come in quella associativa dei gruppi – siamo chiamati a dare spazio a queste riflessioni cercando però di farle diventare vive e generatrici di gesti concreti nelle nostre comunità.

Se come Chiesa vogliamo davvero dare una testimonianza agli uomini, se vogliamo dare risposta alle loro «gioie e speranze, tristezze e angosce», non potremo che dare una risposta di amore. Da "fratelli maggiori" trasformiamoci allora in "Padri misericordiosi", costruendo una Chiesa accogliente e aperta.

Maddalena

*«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.»*  
(*Gaudium et Spes*)





## Con gli altri

### La dichiarazione *Nostra Ætate*

**La brevissima dichiarazione *Nostra Ætate* (NÆ) del 28 ottobre 1965, sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, affronta una questione sempre più viva e attuale nel mondo contemporaneo: quella dei rapporti con gli altri che, come noi, credono in Dio.**

Nel nostro tempo (come dice appunto il titolo), «i vari popoli costituiscono una sola comunità» (NÆ 1) e Dio rimane per tutti loro l'origine e il fine ultimo. La grande mobilità e l'esperienza dell'interdipendenza delle molteplici razze umane richiedono più che mai dialogo e ricerca in ciò che già ci unisce nel nome di Dio.

«Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta agli oscuri enigmi della condizione umana che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la felicità» (NÆ 1).

Il documento accenna alla religiosità animista, all'induismo, al buddismo ecc., ma si sofferma in particolare sulle relazioni con le grandi religioni monoteiste del bacino del Mediterraneo: ebraismo e musulmanesimo. Esorta, inoltre, tutti i cristiani «affinché con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla

vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-economici che si trovano in essi» (NÆ 2). Anche in questo settore abbiamo una responsabilità come laici di Ac nella Chiesa e nella società, come ci ricorda il "Progetto formativo" dell'ACI (pp. 37-39).

«La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini. Essa però annuncia ed è tenuta ad annunciare incessantemente Cristo che è "la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6) in cui gli uomini trovano la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato a sé tutte le cose» (NÆ 2). Con l'invito a dimenticare il passato, fatto di dissensi, guerre e inimicizie, e a esercitare oggi più decisamente e sinceramente una mutua comprensione, si ricorda che «la Chiesa guarda con stima anche i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore



del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini» (NÆ 3).

Sottolineando, quindi, il vincolo che unisce la Chiesa con il popolo della prima e mai revocata alleanza, il documento deplora ogni forma di antisemitismo e rileva che «la Chiesa di Cristo riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei patriarchi, in Mosè e nei profeti. Essa afferma che tutti i fedeli di Cristo sono figli di Abramo secondo la fede» (NÆ 4); e chiarifica: «Se le autorità ebraiche con i propri seguaci si sono adoperate per la morte di Cristo, tuttavia quanto è stato commesso durante la sua passione non può essere imputato né indistintamente a tutti gli ebrei allora viventi né agli ebrei del nostro tempo».

I problemi e le difficoltà – già segnalate in Concilio dai Vescovi provenienti soprattutto dai Paesi mediorientali –

non sono ancora superate, ma questa Dichiarazione propone la conoscenza, il rispetto e il dialogo come l'unica via da percorrere. I Papi di questi decenni non si sono limitati, anche in questo caso, a citare il Concilio Vaticano II, ma lo hanno portato avanti. Nelle relazioni con ebrei e musulmani essi hanno compiuto dei gesti che non solo hanno realizzato le istanze conciliari ma con il loro esempio le hanno ulteriormente e decisamente fatte proprie e rese stile di comportamento per tutta la Chiesa. Ci hanno educato a sentire vera l'affermazione che «Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati a immagine di Dio» (NÆ 5).

Il documento offre dei principi generali che in questi nostri giorni vanno ben compresi e concretizzati di fronte alle sfide che nascono da parte di tante sette e delle nuove religioni. La stima e la comprensione non devono farci dimenticare la nostra identità cristiana, il dovere di annunciare il Vangelo e il diritto a difendere e diffondere la fede in Gesù Cristo, unico Salvatore dell'uomo. La Dichiarazione si conclude con l'auspicio che vengano superate ed eliminate le discriminazioni per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione e che i cristiani «se è possibile e per quanto dipende da loro, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli» (NÆ 5).

*don Giulio*





**Attualità**

## **Auguri, caro Arcivescovo**

**Carissimi lettori, è con vero piacere che mi accingo a scrivere questo articolo dedicato all'attualità. Ringrazio la redazione per avermi indicato questo tema che mi impone grande sintesi visto che potrei scrivere pagine e pagine sul nostro Arcivescovo.**

Mons. Luigi Bressan in questi giorni festeggia il 50° della sua ordinazione presbiterale, il 25° di ordinazione episcopale e il 15° di ministero in Diocesi.

Da quanti anni conosco mons. Bressan? Il primo ricordo risale al 1987, quando l'allora inviato speciale della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo venne a visitare il soggiorno invernale della parrocchia del Duomo a Soraga, presso Villa Ombretta. Cosa fece nel presentarsi alla gente? Una messa! Nooo; una preghiera? Nooo! Un racconto biblico? Nemmeno! Ebbene, si esibì per una ventina di minuti in giochi di prestigio catturando l'attenzione di numerosi bambini e stupendo gli adulti per il suo modo di fare, cordiale e comunicativo.

Ed è proprio la comunicazione il punto di forza di mons. Bressan, la chiave di volta che gli ha permesso di conquistare la fiducia dei superiori, tanto che il 3 aprile 1989 (a 49 anni) viene eletto Arcivescovo titolare di Severiana e Pro Nunzio Apostolico in Pakistan. Riceve l'ordinazione episcopale nella Cattedrale di San Vigilio, a Trento il 18 giugno 1989, dal Segretario di Stato, card. Agostino Casaroli. Nel luglio 1993 è nominato Nunzio Apostolico in Thailandia, Singapore e Cambogia, e Dele-

gato Apostolico per Malesia, Brunei e Myanmar (Birmania).

Insomma, una carriera folgorante per un vescovo che ho conosciuto anche come missionario quando ritornando a Trento per un periodo di riposo negli anni '90 mi raccontava della difficoltà di recepire tutte le tradizioni dei singoli Paesi, a partire dal cibo (come formiche arrostate), alla difficoltà negli spostamenti, fino alla lingua.

Ma se parliamo di lingue, ecco un altro punto a favore del nostro Arcivescovo: inglese, spagnolo, tedesco, francese e lingue minori sono il suo pane quotidiano, tanto da permettersi non solo di celebrare in lingua straniera, ma anche di predicare a braccio, con solo appunti scritti. L'ultima volta l'ho potuto apprezzare lo scorso aprile in Messico, a Hermosillo, in occasione di una visita per sostenere la causa di beatificazione di padre Eusebio Chini, quando si trovò a suo agio dialogando amabilmente con le autorità locali nella lingua spagnola. Stessa cosa ancora a Tucson durante la celebrazione in lingua inglese. Non si contano i libri da lui redatti, sempre in lingue straniere, oppure tradotti per conto di case editrici che si fidano ciecamente di lui.

Appassionato di montagna da una vita, ora limitato da qualche problemino al cuore, mons. Bressan ha un'altra grande passione che è stata coltivata negli anni, grazie anche alla sua innata indole di viaggiatore: i francobolli. Se la passione è misurabile dall'enfasi con cui descrive i singoli valori postali, il valore della collezione si apprezza osservando la preziosa raccolta sempre aggiornata che lo mette in relazione con centinaia di collezionisti in tutto il mondo!

Ne ha fatta di strada quel prete nato alle Sarche il 9 febbraio del 1940, la cui casa natale è riconoscibile da tutti poiché è l'ultima dell'abitato, lungo la strada che inizia ad inerparsi raggiungendo il centro termale di Comano.

E a proposito di strada, quella della carriera ecclesiale gli fu in un certo senso sbarrata dai superiori che dopo averlo fatto viaggiare in ogni angolo del mondo, lo "rinchiusero" in quel fazzoletto di terra trentina per succedere, nella celebrazione del 30 maggio 1999, a mons. Giovanni Maria Sartori, scomparso dopo lunga malattia pochi mesi prima. Non si può nascondere che per Bressan fu una scelta d'obbedienza alla Madre Chiesa – come mi rivelò nel 2000 in una intervista televisiva – ma la sua tenacia e la voglia di conoscere il Trentino ecclesiale a partire dalla gente comune negli anni lo hanno spinto con energia nel suo mandato.

Non dimenticherò mai alcune immagini di mons. Luigi Bressan, come nel settembre del 1999, quando dopo 100 giorni di episcopato a Trento, decise di condurre il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, accompagnando in carrozzel-

la il Vescovo emerito mons. Alessandro Maria Gottardi: un'immagine – che catturai per un documentario realizzato per l'occasione da me e dall'emittente RTTR – che commosse molti fedeli. Oppure come non ricordare l'orgoglio del Vescovo con il suo popolo in piazza Cavour a Roma nel 2000, quando con 1300 giovani trentini durante la GMG del Giubileo intonò l'inno al Trentino. E ancora il desiderio di conoscere tante associazioni che lo hanno invitato negli anni: dagli anziani, agli alpini, ai sordomuti, passando per i vigili del fuoco volontari e permanenti e naturalmente le molte istituzioni pubbliche trentine.



Festa della Pace Acr 2014

Siamo nel 2014, qualcuno osserva che il suo mandato per raggiunti limiti di età scadrà a 75 anni nel febbraio 2015. Poi sarà compito di papa Francesco decidere se prorogarlo per qualche anno oppure congedarlo. Bressan non mancherà certo di comunicarcelo per tempo, tramite i media ecclesiali e laici che lo seguono da sempre e lui apprezza, tanto da suggerire agli operatori in che luogo fare l'intervista e che inquadratura fare, o chiedere al giornalista quanti secondi ha a disposizione per rispondere... e lui rispetta sempre il tempo!

*Alessandro Cagol*



## Abitare la città

*Pubblichiamo uno stralcio del Documento della XV Assemblea nazionale (Sezione I. Corresponsabili della gioia), che è stato materiale del lavoro di gruppo al Convegno diocesano per responsabili dello scorso 24 maggio a Trento.*



«Abitare la città vuol dire essere dentro le sue trasformazioni, che rivestono un carattere di assoluta varietà e poliedricità. Basti pensare alle trasformazioni nel mondo del lavoro e alla drammaticità della crescente disoccupazione, o alle dinamiche del mondo della comunicazione, sempre più orientato verso l'uso dei *social media* e sempre più centrale nelle modalità di partecipazione civica e della formazione dell'opinione pubblica. Nella frammentarietà dei tempi e degli spazi, in dimensioni in cui abitare la città diventa sempre più difficile (soprattutto in contesti metropolitani o con una grande mobilità territoriale), tra equilibri legati a tempi di vita in continuo mutamento, la "piazza" va assunta nuovamente come luogo di "narrazione" comunitaria, di cultura dell'incontro, di «convivialità delle differenze», con l'espressione di don Tonino Bello. Abitare la città significa innanzitutto partecipare attivamente e responsabilmente alle dinamiche della

vita civile, impegnandosi a fare dello spazio della convivenza un bene comune promuovendo occasioni di educazione alla cittadinanza attiva.

L'apertura al territorio è segno tangibile di un'Associazione che vuole essere popolare e rendersi visibile nelle pieghe della storia per divenire "Chiesa in situazione", a partire dal vissuto locale. L'Azione cattolica, proprio per i suoi tratti di popolarità e radicamento nel territorio, ha la possibilità di creare sinergia con gli altri attori sociali. Con essi è chiamata a dialogare e collaborare per promuovere la riqualificazione degli spazi di vita, per far crescere una solidarietà capace di incontrare le povertà e di intercettarne le nuove forme, per costruire legami d'integrazione culturale anche con chi proviene da storie e culture che non sono tradizionali nel nostro territorio, per trasformare le criticità in occasioni di promozione umana. In questo contesto, è significativa l'esperienza dei nostri movimenti studenti e lavoratori, capaci di incontrare le persone nei contesti di vita, in un tempo di grande disorientamento e incertezza verso il futuro. È lo stile con cui l'Ac si impegna, con slancio e generosità, contribuendo a promuovere il bene comune nelle città, ricostruendo il tessuto della convivenza civile e rendendolo spazio di vita "amabile" per qualsiasi cittadino, valorizzando e facendo crescere la partecipazione di tutti per la costruzione di una comunità aperta, dialogante ed educante».





## Questione di stile

**Essere persone nuove in Gesù Cristo è questione di stile e siamo chiamati a una svolta nelle scelte, nell'impegno e nella testimonianza quotidiana.**

Sabato 24 maggio si è svolto il Convegno diocesano Ac di fine anno associativo, rivolto ai responsabili diocesani e parrocchiali, per raccogliere le novità e lo slancio impressi dall'Assemblea nazionale di inizio maggio e per progettare il futuro della nostra associazione.

«Che Associazione esce (dall'incontro con il Papa)? Un'Associazione determinata a prendere queste parole a darle concreta realtà nelle parrocchie, nei territori, alla ricerca dell'incontro con le persone che abitano, che vivono, che faticano nei nostri paesi, nelle nostre strade. È cercare di testimoniare la bellezza del vivere radicati in Cristo... Scelta missionaria vuol dire cercare strade nuove per arrivare alle persone incrociando la loro vita concreta, fatta di quotidianità».

(dall'intervista radiofonica al nuovo Presidente nazionale Matteo Truffelli)

Ci ha aiutati in questo il relatore della mattina Lucio Turra, consigliere nazionale per il settore adulti – che avevamo già conosciuto come delegato nazionale alla nostra Assemblea diocesana – che in perfetto stile Ac non si è limitato a propinarci una relazione, ma ci ha fatti lavorare e poi ha raccolto gli spunti emersi per sottolineare alcuni aspetti prioritari dell'essere "Persone nuove in Cristo Gesù" con lo stile che papa Fran-

cESCO ha suggerito all'Ac il 3 maggio scorso.

Rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia altro non è che la versione moderna del tradizionale motto "pregghiera - azione - sacrificio" e del mandato di papa Giovanni Paolo II a Loreto (contemplazione - comunione - missione). Ma cosa significa per l'Ac di oggi?

Con un'immagine molto efficace, il nostro relatore ci ha parlato dello stile nel salto con l'asta: come l'intramontabile campione Sergey Bubka, per essere vincenti occorre fare un passo indietro per prendere la rincorsa (trovando la giusta distanza per guardare avanti e per pensare ai passi da fare) e poi partire con slancio per superare l'ostacolo e cadere senza farsi male. Come? Con forza, coraggio e la giusta tecnica: tutto questo è stile.

Siamo partiti dalla lettura di uno stralcio del Documento della XV Assemblea nazionale (vedi pag. 8) e dal tentativo di individuare alcuni impegni concreti e urgenti da attuare nei nostri territori nell'impegno di «uscire e di servire il bene comune nella realtà economica, politica e del tempo libero». Dagli spunti più o meno pratici Lucio ha sot-



tolineato l'importanza di fondare il servizio su una vita spirituale vivace, che è la saggezza della fede che genera gioia e dà vigore alla pratica di vita scelta.

Lo stile è:

- *Pensare positivo* anche nella vita di fede, nel nostro rapporto con Dio; è fiducia, ottimismo e speranza, è saper guardare con occhi che giudicano il futuro con gioia.
- *Coraggio, determinazione e slancio*: senza paura, con motivazione e convinzione, per capire come stiamo vivendo e uscire con gioia; come ha affermato il presidente nazionale uscente Franco Miano nella sua relazione conclusiva all'Assemblea nazionale, «la scelta religiosa è oggi scelta di vita» e siamo chiamati a privilegiare uno stile di vita buona, dando valore a quel che fa stare bene noi e gli altri.
- *Attenzione verso la realtà*: lo stile di vita evangelico non è unicamente una questione di fede privata, ma vivere da credenti in tutti gli ambienti di vita (famiglia, vita di gruppo, responsabilità associativa, lavoro, scuola, divertimento, società, politica, economia e finanza).
- *Discernimento*: essere capaci di leggere i segni dei tempi, di capire verso dove stiamo andando, è essenziale per maturare uno stile di accoglienza efficace e di dialogo che porti a scelte condivise. In questo ci aiutano la formazione associativa, il confronto con la Parola di Dio e l'informazione sull'attualità.
- *Partecipazione*: essere dinamici, capaci, non immobili... essere popolari attraverso una testimonianza forte e

l'impegno costante. L'azione concreta passa attraverso la pazienza, il dialogo, la convinzione intima che quel che facciamo può cambiare il mondo. Con coerenza, sobrietà e solidarietà (vedi *Evangelii Gaudium* dal n. 217 al n. 237), assumendoci la responsabilità in prima persona.

Cosa significa questo per noi – come singoli, come gruppi, come responsabili associativi – che ci siamo impegnati nel nostro Documento assembleare a «*Lavorare per il bene comune, gli stili di vita solidali e il dialogo, per contribuire a migliorare la società, partecipando attivamente e responsabilmente alle dinamiche civili e sociali*»?



Significa partire dalla realtà, esercitando il discernimento (allenato da una formazione permanente) con una sensibilità personale orientata alla gioia e alla corresponsabilità (che si alimentano in Gesù), grazie anche a esperienze associative che fanno crescere, per accogliere e migliorare il mondo attorno a noi.

Possibile e necessario; più facile se lo facciamo insieme!

Anna



Vita di Ac

## La Festa degli Incontri Acr

**La Festa degli Incontri è uno dei pochi momenti diocesani durante l'anno in cui i gruppi Acr di Volano e Rovereto si incontrano, condividono momenti di gioco e formazione e stringono nuove amicizie!**

Con la Festa degli Incontri, svoltasi all'oratorio di Volano sabato 24 maggio, si è concluso il cammino annuale dei bambini e dei ragazzi dell'Acr. Lo slogan di quest'anno era "Non c'è gioco senza Te": non si poteva quindi concludere l'anno senza una festa in stile Ac, ricca di giochi, divertimento e tanti sorrisi.

Dopo una preghiera iniziale sulla gioia di stare insieme – filo conduttore della festa – i ragazzi si sono lanciati in uno sfrenato pomeriggio di giochi preparato dagli animatori. È stato bello vedere come anche i più piccoli sono stati subito coinvolti nel gioco dai ragazzi più grandi.

I genitori, invece, si sono presi del tempo per riflettere – con l'aiuto di Tomas e Michela, la nostra coppia cooptata per l'Area Famiglia – sui tre verbi (rimanere in Gesù, andare ai confini, vivere la gioia) che il Santo Padre ha lasciato all'Azione cattolica al termine della XV Assemblea nazionale.

Dopo una merenda tutti insieme e altri giochi abbiamo concluso il pomeriggio partecipando e animando la S. Messa. Tutti – bambini, ragazzi, educatori e genitori – ci siamo sentiti "corresponsabili della gioia" e della buona riuscita del pomeriggio. Così l'Acr si è salutata al termine di questo bellissimo anno associativo.

Colgo qui l'occasione per ringraziare tutti gli animatori che si sono impegnati a seguire i bambini e i ragazzi durante l'anno: disponibili e comprensivi, attenti ai loro bisogni e propositivi nel coinvolgerli nelle attività e nei giochi. Grazie per aver condiviso le gioie e le fatiche che l'essere educatore comporta.

Papa Francesco ci ha chiesto «mai un'Azione Cattolica ferma, per favore!» ed è per questo che il nostro è solo un ciao: l'Acr si dà appuntamento ai campi scuola elementari e medie di luglio, presso la colonia S. Maria Goretti di Volano.

*Sara (responsabile diocesana Acr)*

Campi scuola estivi Acr 2013





Vita di Ac

## Una notte in colonia

**Con un gruppo di giovanissimi dell'Azione cattolica di Volano l'1 e 2 giugno abbiamo trascorso due giorni presso la Colonia S. Maria Goretti della nostra parrocchia. Filo conduttore delle giornate sono state le parole affidateci da papa Francesco.**

Il pontefice, in occasione della scorsa Assemblea nazionale Ac, ha infatti invitato tutta l'associazione a riflettere su tre verbi che ci possono accompagnare e guidare nella nostra vita di giovani cristiani: Rimanere, Andare, Gioire. Insieme abbiamo cercato di coniugarli nella nostra quotidianità, *rimanendo* con Gesù nella preghiera comune, *camminando* e crescendo insieme durante i momenti di gruppo, *gioendo* dell'amicizia che ci lega e che abbiamo riscoperto.



Abbiamo sperimentato l'importanza di costruire legami autentici, che si alimentano condividendo esperienze semplici e al tempo stesso profonde. Infatti, una camminata in montagna, "nascondino" in mezzo al bosco, un gioco attorno al tavolo, una notte con poco sonno, una chitarra e qualche canto sono bastati per creare sintonia e alimentare la voglia di stare insieme.

Così è stato anche in occasione del pranzo di lunedì 2 giugno, con il quale i gruppi giovani hanno concluso l'anno associativo. I più "piccoli" hanno sperimentato la dimensione del servizio: alcuni si sono messi ai fornelli e hanno preparato il pranzo per tutti, altri si sono presi cura della colonia accatastando legna per chi se ne servirà nel corso dell'estate.

Ma, di fatto, sappiamo che l'Ac non va mai in vacanza: l'appuntamento per i giovani è dal 31 luglio al 4 agosto a Roma, per vivere un'esperienza di servizio e di approfondimento della storia associativa nazionale... prima di iniziare un nuovo anno associativo a settembre!

*Alberto, Giulia e Silvia  
(Ac giovani Volano)*

### **E SE ANDASSIMO A ROMA?**

**Quando? Dal 31 luglio al 4 agosto**

**Con chi? Con i giovani dai 15 ai 22 anni dell'Azione cattolica settore Giovani**

**Perché? Per vivere insieme un'esperienza di quelle che non dimentichi... Per mettere a disposizione il nostro tempo presso una mensa Caritas... Per conoscere il Centro Nazionale di Azione Cattolica... Per vedere ROMA!!!**

**Info e iscrizioni:**

**[Silvia - giovani@azionecattolica.trento.it](mailto:Silvia-giovani@azionecattolica.trento.it)**



## Per-dono

**Alla fine del percorso annuale di gruppo adulti è bello ripensare insieme al cammino formativo fatto, a quel che si è (ri)scoperto, ai passi sulla via della fede e al dono dell'amicizia coltivata.**

Il gruppo diocesano è una realtà particolare della nostra associazione: da sempre contenitore formale degli aderenti ad Ac senza associazione parrocchiale di appartenenza, si è stabilizzato da tre anni come gruppo di adulti di età molto varia.



Cosa ci unisce? Prima di tutto l'amicizia, che è stimolo a uscire di casa la sera, a condividere in allegria la cena, ad ascoltare tutti con rispetto e simpatia. Poi la sintonia di pensiero, sia per il percorso fatto insieme, sia per la fede che ci unisce: non tutti sono soci Ac, ma tutti sentiamo l'esigenza di confrontarci in modo aperto e costruttivo sulla realtà, di dedicare un tempo alla crescita personale e al confronto sull'attualità e sulla fede. E infine ci lega e ci guida uno strumento formativo di qualità: il sussidio Ac, che scandisce il ritmo e lo stile degli incontri. Quest'anno la parabola dell'invito a nozze del re (Mt 22, 1-14) ci ha fatto discutere appassionatamente e ci ha messi in crisi, nel tentativo di capire i pensieri di Dio (impresa umanamente impossibile)

prima di arrenderci all'evidenza di un Dio che invita, ama, cerca, accoglie, salva tutti e ognuno. Cercando di dare un senso a questo Re ostinato che non vuole accettare il rifiuto degli amici, che manda i servi a insistere ancora e poi a chiamare stranieri ed emarginati pur di non far festa da solo; che caccia fuori il malcapitato vestito male... e quale abisso di amore c'è dietro!

E noi, servi e invitati insieme, amici che si negano e accattoni convinti forse solo dal miraggio di un pasto caldo; noi, destinatari e allo stesso tempo messaggeri, chiamati a vivere e ad animare questa festa ogni giorno... abbiamo (ri)scoperto lo «stile missionario dentro le pieghe del quotidiano» attraverso la fiducia, la perseveranza, la forza, la giustizia e la misericordia. Perché la vita, l'invito alla festa è proprio "per-dono": essere salvati dall'Amore per imparare a donare gratuitamente, reciprocamente, liberamente.

È vero, nulla di nuovo per chi fa un cammino di fede adulta; ma è bello riconoscerne l'autenticità e la freschezza, rimotivare la nostra testimonianza e responsabilità personale, associativa, comunitaria e sociale. Da invitati/invitati che restano in Gesù, vanno ai confini e vivono la gioia.

*Anna*





**Il libro**

## La nostra vocazione sociale

**«Ecco la missione che Dio ci affida!... non basta la vita interiore, bisogna che questa vita si costruisca dei canali esterni destinati a farla circolare nella città dell'uomo. Bisogna trasformarla, la società!»** (Giorgio La Pira)

Le recenti elezioni europee, il Convegno di fine maggio dell'Ac diocesana, il Festival dell'Economia hanno dato il "la" a riflessioni che impongono di allargare sguardi e coniare nuovi paradigmi. Per farlo non possiamo lasciarci sfuggire la saggezza di chi ci ha preceduto su questa strada, come Giorgio La Pira. Il suo libro, intitolato "**La nostra vocazione sociale**" a cura di Massimo De Giuseppe, riedito da AVE nel 2004 e scritto nel 1945 (!), fa, oggi, al caso nostro.

La Pira (1904-1977), è una personalità di spicco nella storia della politica italiana e internazionale. Conosciuto soprattutto come sindaco di Firenze, è stato anche fautore di incontri, convegni, colloqui sui temi della pace, della tutela dei diritti, della lotta alla povertà. Ha vissuto il suo impegno politico offrendo, in passato e ancora oggi, un saldo riferimento per chi, impegnato nelle istituzioni, sogna e lavora per un mondo in cui dialogo e pace sono i cardini dello sviluppo dell'individuo e della società che i singoli, insieme, si impegnano a realizzare.

Il libro offre le coordinate proprio per una riflessione sul significato di questo bi-

nomio: individuo e società. Sono questi i termini con cui ogni scelta politica si confronta. La Pira, con la pazienza di un padre, prende per mano il lettore e attraverso un articolato percorso di domande e risposte lo conduce a cogliere la "differenza cristiana", per dirla con il Priore di Bose. Una differenza che conduce al "personalismo comunitario" secondo cui la società è il mezzo e la persona il fine: senza imboccare una deviazione individualista e, allo stesso tempo, senza pretendere di risolvere nel sociale ogni aspettativa umana. L'uomo va ben oltre le strutture sociali, l'uomo è ben oltre perché amato e voluto da Dio.

E quindi per fare politica «bisogna lasciare, – pur restandovi attaccato col fondo dell'anima – l'orto chiuso dell'orazione; bisogna scendere in campo; affinare i propri strumenti di lavoro: riflessione, cultura, parola, lavoro... altrettanti aratri per arare il campo della nuova fatica, altrettante armi per combattere la nostra battaglia di trasformazione e di amore».

Non esitiamo: i fratelli, la società ci stanno aspettando!

Roberta





## L'Agenda di Ac

## Appuntamenti estivi

Anche per l'Ac inizia l'estate: tempo di riposo, di ristoro del corpo e dell'anima... di occasione di amicizia e di formazione.

**Sabato 5 luglio**  
**CAMMINATA FRASSATI**  
 sul Sentiero Frassati  
 del Trentino,  
 con arrivo a S. Romedio  
 per ricordare il beato  
 Pier Giorgio Frassati (4 luglio),  
 patrono dei giovani di Ac.  
 Per info: segreteria diocesana Ac

**CAMPI SCUOLA ESTIVI ACR**  
 presso la Colonia S. Maria Goretti  
 sul Monte Finonchio (Volano)

- dal 13 al 19 luglio Campo scuola diocesano ragazzi **elementari**
- dal 20 al 26 luglio Campo scuola diocesano ragazzi **medie**

**CAMPO DIOCESANO FAMIGLIE**  
 presso la Colonia  
 S. Maria Goretti  
 sul Monte Finonchio (Volano)  
**dal 16 al 19 luglio**  
 Per info:  
[ragazzi@azionecattolica.trento.it](mailto:ragazzi@azionecattolica.trento.it)

**CAMPO DIOCESANO GIOVANI E GIOVANISSIMI**  
**a Roma dal 31 luglio 4 agosto**  
 presso il Centro Nazionale  
 Azione Cattolica con volontariato  
 presso una mensa Caritas  
 Per info:  
[giovani@azionecattolica.trento.it](mailto:giovani@azionecattolica.trento.it)

### "Come un girasole"

**Sussidio per la preghiera personale per giovani e giovanissimi** (ed. AVE, 5€)

«Come un girasole giro intorno a te che sei il mio sole anche di notte...». Per il titolo del sussidio della preghiera quotidiana dei giovani e giovanissimi ci si è ispirati a questa famosa canzone perché è forte il desiderio che la vita di ciascuno giri intorno al sole che si riscopre sempre di più essere nel volto di Gesù, da cui ricevere forza e calore per la vita. Per vivere ancora meglio il tempo dell'estate, che di solito è tempo di meritato riposo dopo le lunghe fatiche dell'inverno; è tempo per la ricerca di un lavoro che possa sostenere in qualche modo gli studi; è tempo di grandi scelte per la vita e anche di grandi amori.

Disponibile presso il Centro diocesano Ac o presso le librerie cattoliche.



